

Azione cattolica

PARROCCHIA S. NICOLO'

21 MAGGIO 2021

La storia di Armida Barelli è quella di una donna attiva in una pluralità di settori (organizzazione della cultura, associazionismo, vita religiosa e liturgica) riconducibili ad un unico vissuto ricco d'iniziativa, di coraggio, di libera assunzione di responsabilità, di impegno, di devozione assoluta alla gerarchia e di disciplina: una vita che ha come fine quello del riconoscimento di un nuovo ruolo della donna cristiana nel mondo. Ida ama la vita, il mondo, la bellezza: ama Dio, che è Amore e che per amore si è fatto uomo fino a dare se stesso per la salvezza di tutti. Questa grande passione la porterà ad uscire dal suo mondo ricco per avvicinarsi ai poveri e ai giovani, in particolare alle giovani donne.

Primo mistero della gloria:

Gesù è risorto e vivo.

1. Essere Chiesa: chiamati alla partecipazione dentro una realtà concreta, animata dallo Spirito..

.La sua vita si era mantenuta semplice, operosa, distaccata dal superfluo. La ricchezza non la seduceva, la povertà non la impensieriva.

In una circolare alle presidenti delle associazioni, batte su questo punto: «Noi non facciamo politica, sorelle mie, l'Azione Cattolica è al di sopra e al di fuori della politica. Ma noi siamo cattoliche al cento per cento e non solo praticanti, ma militanti. Vogliamo perciò con tutte le nostre forze un'Italia cristiana .

Durante il fascismo la Barelli chiede alle giovani di non iscriversi al Partito fascista, continuando a tenere vivi i legami con tutte ed escogitando mille mezzi per tenere unite le giovani: ci si incontra nelle case e nelle chiese perché le sedi sono chiuse; si studia insieme il catechismo perché non si possono tenere le adunanze; si mandano lettere circolari perché sono soppressi i giornali

Fino all'estremo della sua vita perfezionò certe forme di povertà in cui si era sempre esercitata: il rispetto degli oggetti d'uso quotidiano: niente spreco, nemmeno nelle cose d'ufficio; nessuna ricercatezza nel cibo, nel vestito, nell'abitazione, nei mezzi di trasporto.

Secondo mistero della gloria:

Gesù ascende al cielo.

2. Pluralità di carismi e molteplicità di contributi. L'Ac dentro la vita della propria comunità

Scrivo ad un'amica le parole che dice a se stessa per tenersi su: «Penso che il Signore vede, sa, misura e aiuta. Fidiamo in Lui, accettiamo dalla sua mano paterna la croce che Lui ci ha scelta e portiamola senza strepitare. Lui sa fino a che peso sappiamo reggere e ci prepara il premio corrispondente.

All'inizio della guerra, mandò questa specie di proclama all'esercito delle sue «sorelline»: «Nel grave momento che attraversa la patria nostra, la nostra Gioventù Femminile deve essere in prima linea con la preghiera, con il sacrificio, con l'opera.

Terzo mistero della gloria:

Lo Spirito Santo scende su Maria e gli apostoli.

3. La gioia di essere laici: chiamati a “lavorare” per un progetto alto, per faticare molto per il Signore.

«Scrissi a padre Gemelli – racconta lei stessa – che finito il lavoro per le due consacrazioni, dovevamo fare un'Opera permanente in onore del Sacro Cuore, o meglio due: una per l'elemento colto (Università del Sacro Cuore) e una per il popolo per fargli conoscere, amare il Sacro Cuore». [...] Quel «lavoro massacrante» mise alla prova il suo carattere e la cimentò in un'esperienza nuova: lavorare per una grande idea d'interesse universale e di attuazione immediata, lavorare per dutamente per il regno di Dio.

“Ma fammi capire che la vita cristiana è lotta, rinnegamento, distacco per tutta la vita. Perciò: le ricchezze come non possedute, nessuna condiscendenza con i propri gusti, comodi, soddisfazioni, perché una Missionaria che non lotta è una Missionaria fallita. Dammi, Signore, di rettificare la mia vita intorno ai punti deboli: mediocrità, egoismo, volontà propria, comodi propri. Il saper portare la croce vuol dire insegnare agli altri a vivere il cristianesimo. Oh, insegna a me, Signore!»

. La Sorella Maggiore notò con soddisfazione che la Gioventù Femminile, resistendo alla guerra, lavorava attivamente quasi in tutta l'Italia settentrionale e, per gratitudine, raccomandò fervidamente il culto del Sacro Cuore :«Pregare! Pregare in questo mese di giugno nel quale l'Italia nostra, ferita ed insanguinata da un capo all'altro, mutilata nelle sue città, affamata in molti luoghi, dolorante in tutti i suoi figli, non attende che dalla misericordia del Cuore divino la salvezza e la rinascita cristiana, nella pace delle armi e delle anime».

Quarto mistero della gloria:

Maria è assunta in cielo.

4. La collaborazione con la gerarchia. Solo un problema di vertice? Ac come racconto di una corresponsabilità pienamente vissuta nella condivisione del Magistero del Vescovo.

Armida con obbedienza piena e leale, adulta e responsabile, matura negli anni un rapporto filiale con tre diversi pontefici: Benedetto XV, che la chiamerà a dar vita alla Gioventù Femminile di Azione Cattolica in tutta Italia (incarico che le verrà confermato anche dai suoi successori); Pio XI e Pio XII.

La consacrazione nazionale ed internazionale al Sacro Cuore implicava accordi con le autorità italiane e alleate, quindi pratiche burocratiche complicate e lente, mentre la cosa urgeva. Armida Barelli sperava nell'aiuto del Papa, ma non unicamente per questo desiderava parlargli, e se il 4 maggio le batteva il cuore nel salire le scale del Vaticano era soltanto per la commozione di avvicinare il Vicario di Cristo. [...] Il Santo Padre l'ascoltò con bontà, fece un'annotazione e il giorno seguente incaricò la Segreteria di Stato d'invitare i vescovi a favorire questa iniziativa.

«Nulla chiedere e nulla rifiutare», ripeteva fra sé la Barelli, salendo velata di nero, gli scaloni del Vaticano. [...] Erano le 11.30 quando fu introdotta nello studio del pontefice. Signorilmente, Benedetto XV le andò incontro, con un sorriso nel pallido volto asimmetrico: «Dunque lei è qui per essere investita dei sommi poteri?». «No santità sono venuta per dirle che non sono capace, non sono degna, non posso, non posso ...» Per calmare la signorina, virò il discorso ad un punto di partenza che doveva interessarla. «Mi dica com'è sorta la Gioventù Femminile a Milano». Ida prima timidamente, poi con forza, raccontò gli inizi, gli sviluppi ripidi, le imprese coraggiose dell'Associazione; parlò del cardinale che l'aveva voluta, dei sacerdoti che l'assistevano, di don Olgiati, di padre Gemelli. La conclusione del Santo Padre fu opposta a quella che Ida si aspettava: «Lei continui il suo lavoro. Invece di andare a fondare la Gioventù Femminile nei paesi della sua diocesi, andrà a fondarla nei capoluoghi diocesani, ecco tutto»

Impaziente, la signorina si presentò al cardinale Gasparri, membro autorevole di quella Congregazione. «Eminenza, ci aiuti ad andare in porto. Noi vogliamo rimanere laiche, essere consacrate a Dio per meglio fare l'apostolato nel mondo e avere l'approvazione della Chiesa». [...] L'approvazione venne il 5 maggio 1932, festa dell'Ascensione.

Già durante il 1937, la Sorella Maggiore aveva architettato il programma delle giornate celebrative e ne aveva chiesto l'approvazione del Papa. [...] «Oh, Santo padre, - replicò la Barelli, che temeva appunto la scomparsa del Pontefice dell'Azione Cattolica e desiderava una ultima solenne conferma della sua benevolenza - [...] Ci basta venire in pellegrinaggio per Pasqua, assistere alla canonizzazione dei tre Beati e vedere la Vostra Santità in San Pietro. Poi andremo nella piazza e Vostra Santità ci darà la benedizione dalla Loggia». «Ebbene, se vi accontentate, venite!»

Quinto mistero della gloria:

Maria è nostra madre e regina del cielo e della terra.

5. La Parrocchia. Dimensione di una laicità concreta. La vera dimensione nella quale il cuore del mondo batte nel cuore della Chiesa

A partire dal 1919 Armida comincerà i viaggi per la fondazione della Gioventù Femminile che la porteranno, instancabilmente da Nord a Sud, percorrendo strade inesplorate nell'annuncio del Vangelo, nell'evangelizzazione e nell'educazione di migliaia di giovani donne che scoprono la fede, la devozione, la missione, la santità. Di queste donne Armida Barelli è la "sorella maggiore": per loro e con loro traccia una via nuova per vivere la fede e le giovani rispondono con fede creativa, audace, coraggiosa ed entusiasta. Tre le parole che divengono vita concreta:

Eucarestia, apostolato, eroismo

Avanti insieme per Gesù.

Tutte insieme, professoresse e analfabete, aristocratiche e contadine, studenti e operaie, maestre e impiegate, casalinghe e artigiane, siamo tutte una sola, bella, grande famiglia cristiana, con una casa comune: la parrocchia, una mensa comune: l'Eucaristia; formiamo tutte un solo reggimento per la difesa e la diffusione del regno di Cristo nella famiglia e nella società».

Concordi sul principio che la Gioventù Femminile non dovesse rimanere estranea alla vita civile, né inferiore ad altre associazioni, la Barelli e le sue collaboratrici accettarono dal Comitato patriottico la confezione di indumenti per gli italiani delle terre liberate, ed ebbero subito un grande lavoro da distribuire tra le socie, impacchettare, spedire. .

La Sorella Maggiore, puntando sul valore della sofferenza, che gli avvenimenti ultimi dimostravano sempre più importante, esortava le presidenti diocesane: «Offrite al Signore le inevitabili pene e croci che incontrerete per questo caro e bel lavoro, e avrete già assicurato l'esito di questa grande, difficile, ma quanto mai bella crociata nella vostra diocesi e nell'Italia nostra».

Armida Barelli

Nata a Milano il primo dicembre 1882, morì a 71 anni, il 15 agosto 1952, a Marzio, in provincia di Varese, ed è sepolta nella Cripta dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, a Milano. Fondatrice dei primi circoli della Gioventù femminile di Azione Cattolica, diede vita ad Assisi all'Istituto Secolare delle Missionarie della Regalità di Cristo e fu co-fondatrice nel 1921, insieme a padre Agostino Gemelli, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Armida Barelli è la missionaria dell'Azione cattolica per la quale Papa Francesco ha riconosciuto il miracolo decretandone la prossima beatificazione.